

“Il prato verde dei miracoli”...

di Piergiorgio Mantovani

Forse è questo il nome più bello per il “prato” antistante la Certosa di Ferrara.

Così lo ha definito l'amico architetto, scrittore, poeta, Carlo Bassi.

Non era come lo si può ammirare ora, verde, rigoglioso, uniforme, morbido e vellutato; solo alcuni anni or sono era un poco spelacchiato, malconcio, poco curato.

Alcuni interventi mirati, l'uso di alcune tecniche agronomiche e tanto amore ne hanno fatto “il prato dei miracoli”.

Quali tecniche, quali accorgimenti sono stati usati per far rivivere “il prato” e insieme a quel prato gli altri tappeti erbosi polifiti?

Sicuramente tanti hanno avuto a che fare per curare, rinverdire, sistemare una piccola o grande estensione di terra adibita a prato.

Non è così difficile: alcune semplici operazioni tecnico-culturali come verticut, fertilizzazione ed ovviamente sfalci saranno sufficienti a rinverdire e rinvigorire il vostro tappeto verde.

Il “verticut” o taglio verticale, consiste nel praticare, tramite apposito attrezzo, (verticutter), una serie di incisioni della cotica erbosa al fine di rompere la crosta superficiale e favorire la penetrazione nel terreno di acqua, delle sostanze da essa veicolate ed aria. Contemporaneamente si può ottenere un parziale effetto di recisione delle radici delle zolle, sensibile soprattutto nei confronti di specie stolonifere ed aggressive ed in precisi periodi dell'anno.

Questa operazione di “arieggiatura” va effettuata appena prima della ripresa vegetativa ed alla fine della stagione autunnale.

Successivamente all'operazione di verticut che verrà effettuata in autunno si effettuerà una buona concimazione con N (azoto), P (fosforo) e K (potassio) combinati con microelementi; la concimazione che si fa all'inizio del risveglio vegetativo, ovviamente successiva al verticut, sarà a base di solo N (azoto).

Per rinvigorire e mantenere verde a lungo il vostro tappeto, sarà bene intervenire anche a primavera inoltrata con una ulteriore concimazione di N (azoto), unico a lenta cessione.

Lo sfalcio o tosatura è la più tipica tra le operazioni di manutenzione. Un tappeto tagliato con regolarità dà una sensazione di ordine e pulizia ottimale per la fruizione. Il numero di operazioni di sfalcio generalmente ottimale oscilla in funzione della latitudine e dell'andamento climatico stagionale, da 12 a 15.

L'altezza dello sfalcio dovrà essere tale da non “castigare” il nostro tappeto e quindi stressare le essenze che compongono il prato costringendole ad un continuo sforzo di ricaccio di nuovi germogli, ma dovrà avere un'altezza di circa 5 cm e lo sfalcio successivo dovrà essere effettuato ad un'altezza mediamente non superiore a 8 cm.

L'ultima operazione, ma solo in ordine di tempo, non fa importanza, è la raccolta e l'asporto dal tappeto dell'erba sfalciata.

Il lavoro deve essere particolarmente curato, la trascuratezza può vanificare la qualità del taglio, inoltre se la pulizia non è stata effettuata correttamente e contestualmente, si rischia la presenza di materiali estranei che possono anche essere pericolosi.

Con i residui dello sfalcio potrete realizzare un impianto di “compost” che andrete successivamente a riutilizzare come ammendante; inoltre avrete contemporaneamente un immediato risparmio sulle spese di smaltimento del medesimo materiale residuo.

Vedete comunque che con poche e semplici operazioni potrete anche voi realizzare un piccolo, grande, comunque un vostro “prato verde dei miracoli”.